

PALUMBO
EDITORE

Stefania Cacciatori
Maria Daniela Boria
Laura Parola

LETTORI PER PASSIONE

Antologia per la Scuola Secondaria di Primo Grado

2



*Chiamatemi Ismaele.
Alcuni anni fa – non
importa quanti esattamente
– avendo pochi o punti
denari in tasca e nulla
di particolare che
m'interessasse a terra,
pensai di darmi alla
navigazione e vedere la
parte acquea del mondo.*



GENERAZIONE ZETA



il nostro progetto

Su quale mondo, su quale realtà ci affacciamo, noi, giovani della **Generazione Zeta**, ragazze e ragazzi nati dopo l'anno Duemila? Scegliere tre temi (uno per ciascun anno della scuola media) che ci riguardano molto da vicino, li collegheremo alla Costituzione, ai documenti dell'ONU e soprattutto ad Agenda 2030:

classe 1  Il diritto all'istruzione

classe 2  La parità di genere

classe 3  Pace, giustizia, istituzioni forti

Dopo esserci informati, dopo aver approfondito e discusso tra di noi, prenderemo la parola ed elaboreremo il nostro progetto per il futuro.



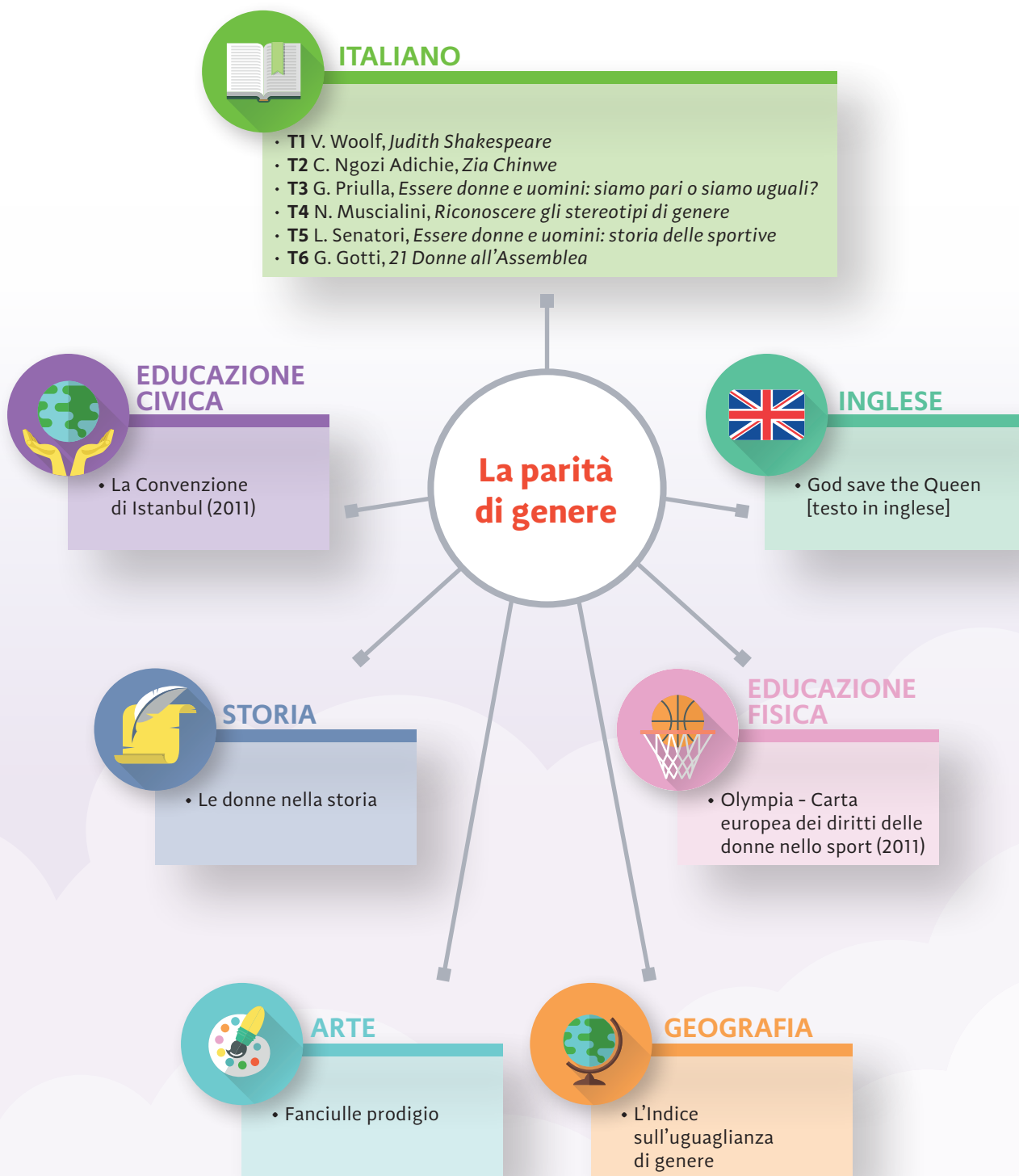


La parità di genere

Il principio di uguaglianza espresso nella Costituzione afferma che tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, e chiede perciò a tutti noi e alle istituzioni di rimuovere gli ostacoli affinché si realizzi una effettiva parità tra le persone. Quali sono le distinzioni di sesso di cui parla la Costituzione? Donne e uomini sono uguali, eppure diversi: hanno diritto all'uguaglianza, alla parità o a entrambe le cose? Scopriamolo in questo percorso.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA 	Articolo 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Articolo 37 La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. Articolo 51 Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.
DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO 	Articolo 2 Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.
AGENDA 2030 	Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze. Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine. Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica. Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali. Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti per promuovere l'emancipazione della donna. Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.

Il nostro percorso





INGLESE

God save the Queen

Elizabeth Alexandra Mary was born in London, England, on April 21, 1926. Her father was the second son of King George V, who died in 1936. George V's oldest son reigned as King Edward VIII for only a short time. Then he surprised the world by giving up the throne. Elizabeth's father took over as King George VI. As a result, the 10-year-old Elizabeth became next in line for the throne. The young princess began training for her future duties. She also studied history, languages, and music at home with her younger sister, Margaret Rose.

Elizabeth married Philip Mountbatten in 1947. Before the marriage he gained several special titles, including the duke of Edinburgh. Their first child, Prince Charles, was born in 1948. Their younger children are Princess Anne, born in 1950; Prince Andrew, born in 1960; and Prince Edward, born in 1964. Their family name is Windsor.

On February 6, 1952, King George VI died. Elizabeth became Queen Elizabeth II. Her coronation, or crowning ceremony, took place on June 2, 1953.

As queen, Elizabeth does not control the British government. Instead, she serves as a symbol of her country at ceremonies and public events in Britain and around the world. Throughout her reign

Queen Elizabeth traveled widely with her husband. Among the many places she visited were India, South Africa, Australia, the United States, and various countries in South America, the Middle East, and the Caribbean. At home, she met regularly with the British prime minister to discuss the political affairs of the country. She received visitors from around the world and presented honors to accomplished people.

In September 2015 Elizabeth officially became the longest-reigning monarch in British history.

www.britannicaforkids.com



- 1 What role does Queen Elizabeth play in the British government?
- 2 In 2013, the Queen signed the Commonwealth Charter that supports gender equality. Search the web for the Charter. Do you think this event is important? Why?



EDUCAZIONE FISICA

Olympia - Carta europea dei diritti delle donne nello sport

Nel 2011 l'Unione Europea ha diffuso un documento per richiamare l'attenzione di tutti i cittadini dei Paesi membri al rispetto della parità di genere nello sport. Il documento è guidato dai valori universali di equità e intende fornire delle misure specifiche per rinforzare le politiche per le pari opportunità di genere. Te ne proponiamo un estratto.

La Carta Europea dei Diritti delle Donne dello Sport è indirizzata alle organizzazioni, federazioni sportive, a tutti gli sportivi, ai gruppi di tifosi, alle autorità pubbliche, alle istituzioni che possono avere un impatto diretto o indiretto sulla promozione dello "sport per tutti", in particolare per incentivare la campagna a favore delle pari opportunità fra donne e uomini nello sport. La presente carta è indirizzata a tutte le persone senza distinzione di cultura, religione, età, capacità fisiche e mentali, orientamento sessuale classe sociale.

Lo sport è una sfera dell'attività umana che interessa in modo particolare i cittadini dell'Unione Europea e ha il potenziale enorme di riunire e raggiungere tutti, indipendentemente dall'età o dall'origine sociale. Ognuno dovrebbe avere lo stesso accesso alle attività prescelte ed essere equamente rappresentato nei gruppi e nei comitati sportivi. Ognuno ha diritto di praticare sport in ambienti sani che garantiscano la **dignità umana**.

Raccomandazioni per le società sportive

- Occorre una maggiore **flessibilità** nelle proposte sportive all'interno degli impianti e un'attenzione alle necessità e ai desideri di tutti gruppi, in particolare ragazze e donne.
- Assegnare gli impianti sportivi a tutti i gruppi maniera paritaria. Prestare maggiore attenzione agli spazi, facendo in modo che siano "**Women friendly**": spogliatoi, aree comuni, palestre dovrebbero rispondere alle aspettative delle donne.
- Organizzare attività che **incoraggino** le ragazze e le donne a praticare sport.

Raccomandazioni per gli insegnanti

I programmi di educazione fisica dovrebbero favorire e incoraggiare le studentesse e gli studenti alla **pratica sportiva lungo tutto l'arco della vita**. Bisognerebbe informare le famiglie degli studenti sui **benefici** dello sport, in particolare per le ragazze.

Donne, sport e media

I mass media hanno un grande impatto sullo sviluppo culturale e devono essere i primi ad abbracciare i principi e i valori e le priorità presentate in questa Carta. **Le atlete devono avere le stesse opportunità di essere rappresentate nei mass media**, tanto quanto gli atleti.

rid. da L. Senatori, *Parità di genere nello sport: una corsa a ostacoli*, Ediesse editore 2005

- 1 Come sono, secondo te, gli ambienti sportivi della vostra scuola? Fate una relazione di gruppo sugli spazi, gli spogliatoi, le attività secondo i principi della carta; aggiungete alla relazione delle proposte concrete per poter partecipare meglio/di più alle attività sportive scolastiche.
- 2 Scegli la storia di un'atleta e dei suoi meriti sportivi e raccontala, con parole e immagini.



GEOGRAFIA

L'Indice sull'uguaglianza di genere

L'Indice sull'uguaglianza di genere (*Gender Equality Index*) è uno strumento che monitora le disparità tra uomo e donna nei Paesi dell'Unione Europea. È stato sviluppato da **EIGE**, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, e si basa sull'analisi di numerosi indicatori relativi ad alcune aree specifiche, cioè ambiti della vita quotidiana in cui le donne rischiano di trovarsi in condizioni di svantaggio rispetto agli uomini.

Le aree considerate dall'Indice sono in tutto sei:

- **lavoro**, per cui vengono analizzati, tra gli altri, il tasso di occupazione e la durata media della vita lavorativa;
- **denaro**, che comprende indicatori quali lo stipendio medio e gli individui a rischio povertà;
- **conoscenza**, che si basa sui dati relativi al titolo di studio;
- **tempo**, che considera le abitudini degli individui riguardo il lavoro di cura e la socialità;
- **potere**, che racchiude dati sulla presenza di uomini e donne ai vertici della sfera politica, economica e sociale;
- **salute**, che valuta sia le possibilità di accesso ai servizi sanitari, sia lo stato di salute degli individui.

A questi si aggiungerà in futuro una settima area, quella relativa alla **violenza contro le donne**. I primi dati saranno disponibili solo nel 2023.

Rispetto alle sei aree attualmente monitorate, a ognuna di esse viene assegnato un punteggio da 1 a 100, frutto della sintesi degli indicatori osservati per ciascuno. Punteggi che insieme contribuiscono a definire quello complessivo, cioè l'Indice sull'uguaglianza di genere. **Più alto è il valore, più alto è il livello di parità che si ritiene sia stato raggiunto in quel paese.** La Svezia è al primo posto nell'Indice sull'uguaglianza di genere.



rid. e adatt. da www.openpolis.it, 12 aprile 2021

- 1 Collegandoti al sito da cui è tratto il testo con l'aiuto di un adulto, cerca la posizione dell'Italia. In quale punto della classifica si trova? È al di sotto o al di sopra della media europea?
- 2 Oltre alla Svezia, si trovano in testa alla classifica anche altri Paesi dell'area scandinava. Perché secondo te? Aiutandoti con il libro di geografia, approfondisci gli aspetti culturali e sociali di questi Paesi e formula una risposta motivata.



ARTE

Fanciulle prodigio



◀ **Fede Galizia, *Vaso di vetro con pesche, fiori di gelsomino, mele cotogne e una cavalletta* (1593 ca.).** Fede Galizia (1574/78-1630) esordì a soli 12 anni come miniaturista, arte che aveva imparato nella bottega paterna. Ebbe un successo straordinario soprattutto per le sue splendide nature morte, opere di rara bellezza e precisione, alcune delle quali furono acquistate addirittura dalla corte di Rodolfo II d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero fino al 1612.



◀ **Artemisia Gentileschi, *Madonna col bambino* (1610).** Artemisia Gentileschi (1593-1656) apprese le basi del mestiere dal padre – anch'egli pittore –, dal disegno alla preparazione dei colori fino all'uso della luce, il cui impiego sapiente fa emergere nei suoi dipinti le figure dall'ombra. A soli 17 anni realizzò questa *Madonna col bambino*: Maria è colta nel momento in cui la poppata si è conclusa, mentre il Figlio le rivolge un tenero sguardo e accenna una carezza al viso della madre.

- 1 Ti abbiamo proposto quadri di due pittrici che hanno lasciato il segno nella loro epoca fin da fanciulle, ma sono tante altre le artiste che nel corso dei secoli si sono distinte nel panorama mondiale: Élisabeth Vigée Le Brun, Berthe Morisot, Natal'ja Gončarova, Georgia O'Keeffe, fino a Frida Kahlo e Tamara de Lempicka. Con l'aiuto di un adulto fai una ricerca in rete e scegli, fra queste, l'artista i cui dipinti ti colpiscono di più, motivando la tua opinione in un breve testo.



STORIA

Le donne nella storia

La storia non è stata molto generosa nei confronti delle figure femminili, e ha lasciato largo spazio alle “imprese” degli uomini, trascurando le vicende che hanno avuto come protagoniste le donne. Queste ultime hanno avuto anche minori possibilità di mettersi in luce, dal momento che fino agli inizi del Novecento il loro ruolo è sempre stato relegato all’ambito familiare e domestico. Ma non sono mancate le eccezioni e tra i secoli XV-XIX parecchie di loro si sono distinte nel loro campo.



Giovanna d'Arco (1412-1431)



Isabella di Castiglia (1451-1454)



Caterina de Medici (1519-1589)



Elisabetta I (1533-1603)



Maria Teresa d'Austria (1717-1780)



Caterina II di Russia (1729-1796)



Florence Nightingale (1820-1910)



Emmeline Pankhurst (1858-1928)



Marie Curie (1867-1934)

- 1 Scegli una delle figure femminili proposte o un'altra che ti abbia particolarmente colpito e scrivi una breve scheda di approfondimento.

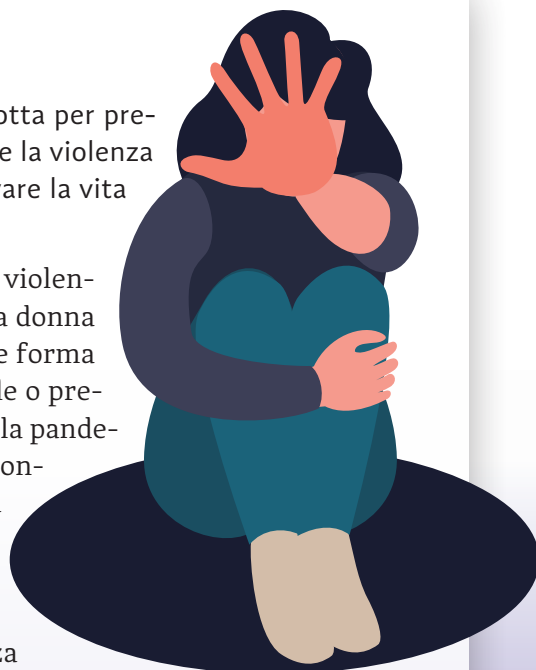


EDUCAZIONE CIVICA

La Convenzione di Istanbul

La Convenzione di Istanbul (2011) è stata introdotta per prevenire e contrastare la violenza contro le donne e la violenza domestica. Costituisce un buon inizio e può salvare la vita di milioni di donne e di ragazze.

La violenza contro le donne in Europa, inclusa la violenza domestica, è un fenomeno molto diffuso. Una donna su cinque nell'Unione Europea ha subito qualche forma di violenza fisica e/o sessuale dal partner, attuale o precedente, dall'età di 15 anni. Il lockdown durante la pandemia da Covid-19 ha aumentato l'esposizione di donne e ragazze a partner e a familiari violenti e ha rivelato le mancanze di una risposta dello Stato a tali situazioni. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, anche nota come Convenzione di Istanbul, è un trattato rivoluzionario che fornisce una chiara tabella di marcia su come gli Stati possono e devono lavorare per un Paese libero dalla violenza di genere. La Convenzione di Istanbul può salvare vite. Ecco perché:



- [...] Stabilisce gli standard minimi per i governi in Europa nella prevenzione, protezione e condanna della violenza contro le donne e della violenza domestica.
- [...] Include obblighi per gli Stati di introdurre servizi di protezione e supporto per contrastare la violenza contro le donne, come ad esempio, tra i vari requisiti, un adeguato numero di rifugi, centri antiviolenza, linee telefoniche gratuite 24 ore su 24, consulenza psicologica e assistenza medica per vittime di violenza.
- [...] Invita le autorità a garantire l'educazione all'uguaglianza di genere, alla sessualità e alle relazioni sane.
- [...] È uno strumento giuridicamente vincolante (gli Stati aderenti hanno l'obbligo di conformarsi alle sue disposizioni).

adatt. da www.amnesty.it

1 Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) oppure false (F).

- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| a. Il partner è molto spesso l'autore delle violenze contro le donne. | ☐ V | ☐ F |
| b. In Europa la violenza contro le donne non è molto diffusa. | ☐ V | ☐ F |
| c. La pandemia di Covid ha esposto maggiormente le donne alla violenza domestica. | ☐ V | ☐ F |
| d. Gli Stati che aderiscono alla Convenzione sono obbligati a conformarsi alle richieste della Convenzione stessa. | ☐ V | ☐ F |

2 Approfondisci con una ricerca i contenuti della Convenzione di Istanbul.



ITALIANO

Virginia Woolf (scrittrice britannica, 1882-1941)

T1

Judith Shakespeare

Nel saggio del 1929, *Una stanza tutta per sé*, la scrittrice britannica Virginia Woolf parla del difficile rapporto tra donne e letteratura. Inventava quindi la storia di un'immaginaria sorella di William Shakespeare, Judith, che, al pari del fratello ha uno straordinario talento letterario. Ma anche in questo campo, per poter essere ascoltate, le donne devono superare ostacoli sconosciuti ai loro colleghi maschi...

Permettete che immagini, giacché è così difficile reperire dei dati, cosa sarebbe successo se Shakespeare avesse avuto una sorella meravigliosamente dotata, di nome Judith, diciamo. Molto probabilmente Shakespeare frequentò la scuola a indirizzo classico – sua madre era un'ereditera –, dove avrà imparato il latino (Ovidio, Virgilio e Orazio) e gli elementi di grammatica e logica. Era, è risaputo, un ragazzo turbolento che cacciava conigli di frodo, ammazzò forse un cervo, e dovette sposare, molto prima di quanto avrebbe fatto, una donna del vicinato che gli diede un figlio più velocemente del solito. Questa scappatella lo costrinse a cercar fortuna a Londra. Sembrava che avesse un certo gusto per il teatro; cominciò col tenere i cavalli all'ingresso degli attori. Ben presto cominciò a recitare, divenne un attore di fama e visse al centro del mondo: incontrava tutti, conosceva tutti, praticava la sua arte sulla scena, allenava la sua arguzia per strada, e fu persino ricevuto a palazzo dalla regina.

Intanto la sua straordinariamente dotata sorella, supponiamo, era rimasta a casa. Ella era tanto intraprendente, tanto creativa, tanto impaziente di vedere il mondo quanto lo era il fratello. Ma non fu mandata a scuola. Non ebbe nessuna possibilità di apprendere la grammatica e la logica, tanto meno di leggere Virgilio e Orazio. Ogni tanto prendeva un libro, un libro del fratello forse, e leggeva qualche pagina. Ma poi arrivavano i genitori e le dicevano di rammendare le calze o di badare allo stufato e di non oziare con libri e carte. Forse scriveva qualche pagina di nascosto su nel sottotetto, ma poi badava bene a nasconderla o bruciarla. Presto, tuttavia, ancora adolescente, dovette essere promessa al figlio di un vicino mercante di lana. Protestò che detestava il matrimonio, e per questo fu duramente picchiata dal padre.

Una sera d'estate fece un pacchetto delle sue cose, si calò giù con una corda e prese la strada per Londra. Non aveva neanche diciassette anni.

Gli uccelli che cantavano dalla siepe non erano più musicali di lei. Possedeva, come il fratello, il più vivo senso dell'immaginazione per la melodia delle parole. Come lui, aveva un'inclinazione per il teatro. Si presentò all'ingresso degli attori; voleva recitare, disse. Gli uomini le risero in faccia. L'impresario, un uomo grasso e impertinente, prese a sghignazzare. Urlò qualcosa sui barboncini che ballano e le donne che recitano; nessuna donna, disse, poteva fare l'attrice. Insinuò invece... lo potete immaginare. Non avrebbe avuto nessuna educazione al mestiere. Poteva addirittura cenare in una taverna o vagare per le strade a mezzanotte? Tuttavia Judith era nata per la letteratura e bramava nutrirsi con abbondanza delle vite degli uomini e delle donne e studiare i loro costumi. Alla fine – poiché era molto giovane, e dal viso somigliante a Shakespeare il poeta, con gli stessi occhi grigi e la fronte tonda – alla fine Nick Greene¹, il capocomico, si impietosì; ed ella si ritrovò incinta di quel gentiluomo e allora (chi può misurare la passione e la violenza del cuore del poeta quando è intrappolato e aggrovigliato nel corpo di una donna?) si uccise una sera d'inverno e giace sepolta in un incrocio, dove ora si fermano gli omnibus², davanti a Elephant and Castle³.

Così, grosso modo, narrerebbe la storia, credo, se una donna ai tempi di Shakespeare avesse avuto il genio di Shakespeare. Eppure un genio di qualche sorta deve essere esistito tra le donne. Ogni tanto fiammeggia una Emily Brontë⁴ e ne dimostra l'esistenza. Ma certamente non avrà mai intrapreso la carriera letteraria. Quando comunque si legge di una strega buttata nel fiume, di una donna posseduta dal demonio, di un'indovina che vende erbe, o persino della madre di un uomo molto importante, allora credo siamo sulle tracce di una scrittrice mancata, di una poetessa messa a tacere, di qualche muta Jane Austen, qualche Emily Brontë che si è fracassata il cervello sulla brughiera o andava facendo boccacce per le strade, impazzita per la tortura procuratale dal suo talento. Azzarderei, infatti, che Anonimo, che ha scritto così tante poesie senza mai recitarle, fosse spesso una donna.

1. Nick Greene: immaginario capocomico inventato da Virginia Woolf. Un personaggio omonimo compare in un'altra opera della Woolf, il romanzo *Orlando*.

2. omnibus: autobus.

3. Elephant and Castle: importante nodo stradale nel sud di Londra.

4. Emily Brontë: scrittrice inglese, autrice di un unico romanzo, *Cime tempestose*, aspramente criticato alla sua uscita nel 1847, e oggi considerato un grande classico della letteratura inglese.



Questo può esser vero o può esser falso – chi può dirlo? – ma quello che mi sembra indiscutibile, riandando alla storia della sorella di Shakespeare, da me interamente immaginata, è che qualunque donna che fosse nata nel Cinquecento con un grande talento sarebbe certamente impazzita, o si sarebbe suicidata, o avrebbe finito i suoi giorni in qualche casupola solitaria fuori dal villaggio, mezza strega, mezza maga, temuta e derisa. Perché non è necessario essere esperti psicologi per affermare che una ragazza di grande talento che avesse cercato di mettere in pratica la sua inclinazione per la poesia, sarebbe stata così ostacolata e intralciata dagli altri, così torturata e dilaniata dai propri istinti contraddittori, da perdere sicuramente la salute e il giudizio.



rid. da V. Woolf, *Una stanza tutta per sé*, Feltrinelli 2013

Comprendere

- 1 Come viene descritto dall'autrice il celebre drammaturgo William Shakespeare? Sottolinea gli aggettivi che ti sembrano più opportuni.
studioso • donnaioolo • onesto • intraprendente • audace • indisciplinato • cortese

- 2 A quali occupazioni è destinata Judith?

.....

- 3 Perché Judith scappa di casa?

.....

Riflettere

- 4 La storia di Judith potrebbe essere quella di una qualsiasi donna del Cinquecento che, pur avendo talento, veniva esclusa dagli incarichi politici, artistici e letterari. Discuti con i compagni l'affermazione finale di questo brano che nota come una donna che in quel periodo avesse voluto occuparsi di poesia avrebbe perso "la salute e il giudizio". Che cosa vuole dire l'autrice secondo te?

Approfondire

Nel testo si accenna più volte al fatto che le donne che non accettavano il proprio ruolo venivano emarginate e, in qualche caso, accusate di stregoneria. Documentandoti su quanto è riportato nel tuo libro di Storia o facendo una ricerca in rete con l'aiuto di un adulto, approfondisci questo inquietante capitolo della storia moderna.

Chimamanda Ngozi Adichie (scrittrice nigeriana contemporanea)

T2 Zia Chinwe

Come si misura il valore di una donna? È la domanda che si pone la protagonista di questo racconto che guarda con occhi critici al comportamento della sua bella, ricca e istruita zia Chinwe. La zia è una donna affermata, ma il suo ruolo è sempre subalterno a quello del marito. E questo la sua giovane nipote non può proprio accettarlo.

Avevo 15 anni e mi facevo molte domande sul mondo. Zia Chinwe era venuta a trovare mia madre per parlarle di una festa di compleanno a sorpresa per zio Emeka.

«Trecento invitati. Non è una sciocchezza!», disse mia madre. Le sue parole erano stratificate, dense di complimenti inespressi: che moglie devota era zia Chinwe, com'era straordinario che spendesse i suoi soldi per quella festa, com'era magnifico che ce li avesse quei soldi, tanto per cominciare. Zia Chinwe neutralizzò l'ammirazione di mia madre con la naturalezza di una persona abituata ai complimenti. «Chi devo invitare e chi devo lasciare fuori?», chiese in igbo¹, e aggiunse in inglese: «Non devo tralasciare nessuno». I miei genitori erano docenti universitari circondati dagli agi della classe media. Avevano due auto e una casa e parenti a cui pagavano la retta scolastica, ma nessuno dei due poteva progettare una festa per 300 persone all'insaputa dell'altro perché avrebbero dovuto mettere insieme le loro risorse. Ricordo che mio fratello chiese ai miei genitori un videogioco di Pac-Man quando i videogiochi erano ancora oggetti esotici, e cercò di farlo apparire normale dicendo che un suo compagno di scuola ne aveva uno. «È perché quelle persone fanno soldi extra», disse mia madre. Si riferiva ai professori universitari che sguazzavano negli affari, come quello che aveva inventato una macchina per pestare lo yam² e un altro che faceva il vino con gli anacardi. Noi non avevamo soldi extra. Zia Chinwe aveva soldi extra. Suo padre veniva dalla vecchia agiatezza igbo, la sua famiglia commerciava olio di palma con gli inglesi cento anni prima, e aveva tenute in tutta la Nigeria orientale. A Enugu, dov'era cresciuta zia Chinwe, una strada portava il nome di suo padre. Anche se non avesse lavorato come medico generico nella clinica di sua proprietà, avrebbe

1. **igbo**: lingua parlata dalle omonime popolazioni della Nigeria sud-orientale.

2. **yam**: tubero simile alla patata molto popolare in Nigeria.



comunque avuto soldi extra. E ai miei occhi questo conferiva una patina di fascino sulla sua vita. Il suo denaro significava libertà di scelta, significava che poteva progettare una festa a sorpresa se e quando ne aveva voglia. Mia madre e io andammo da zia Chinwe il giorno prima della festa per aiutarla con i preparativi.

Ero a cavalcioni su un basso sgabello da cucina con il denso impasto di farina davanti a me quando zia Chinwe disse: «Sta' seduta come una donna, tesoro».

Parlavamo sempre un misto di igbo e d'inglese. Questo lo aveva detto in igbo. *Nwanyi* significa sia "ragazza" sia "donna".

La sua voce dolce lasciava intendere che stavo facendo qualcosa di cui vergognarsi, ma che non c'era bisogno di farlo sapere a nessun altro. Quando ero piccola, mia madre mi aveva insegnato a stare seduta composta.

«Zia, ho i pantaloni», dissi.

Zia Chinwe sembrò stupita: «Sta' solo seduta composta. Devi sempre stare seduta composta come una donna».

Mi resi conto che era un rito quello stare seduta composta, e bisognava eseguirlo. Un rito sulla virtù femminile e sul disonore femminile. Uno dei tanti riti per i quali ricevevi l'approvazione generale se li eseguivi senza fare domande. *Sta' seduta come una donna* era un piccolo esem-



pio di riti più grandi. Sii silenziosa e gentile come una donna. Non fare baccano, non essere arrabbiata, non essere dura, non essere troppo ambiziosa. Io non volevo eseguirli. Volevo potermi sedere nel modo che ritenevo più comodo. Più tardi, mi sarei resa conto che l'intera vita di zia Chinwe consisteva nell'eseguire i riti della femminilità. Aveva l'approvazione del mondo e la indossava come un abito elegante prediletto. Piccole rose delicate di carta velina bianca erano state appese a un ramo che incorniciava la porta. I tavoli erano coperti di tovaglie bianche. Rose bianche erano disposte nei vasi. L'atmosfera era di impeccabile armonia, di una raffinatezza non eccessiva.

Diedi a zio Emeka il grande biglietto di auguri che avevamo portato, e lui mi abbracciò: «Stai crescendo molto in fretta! Presto cominceranno a presentarsi i corteggiatori. Ma prima dovranno chiedere il permesso a me!».

Al momento di tagliare la torta fece un discorso. Chiamò zia Chinwe la sua regina. Disse che era perfetta e faceva tanti sacrifici per lui e sapeva esattamente cosa voleva mangiare ogni giorno e gli dava consigli d'affari e comprava tutti i suoi vestiti e sapeva dov'era tutto quello che lui possedeva e gli aveva dato tre splendidi figli e decideva cosa succedeva a casa loro e lui era fortunato che fosse così. Gli ospiti acclamarono e applaudirono. Da ogni angolo della stanza piovevano elogi. Zia Chinwe era ricoperta di elogi, sepolta di elogi. Era sorridente e luminosa. «Una moglie perfetta», disse un'amica di mia madre.

Mi dava fastidio che la perfezione di zia Chinwe fosse espressa solo in termini di quello che faceva per suo marito, e non di quello che era. Non la sua intelligenza, il suo umorismo o come era brava a fare le iniezioni. Più tardi avrei saputo che zia Chinwe, nata anglicana, si era convertita al cattolicesimo quando aveva sposato zio Emeka. Si era trasformata, era diventata la persona che lui voleva che fosse.

La sera della festa accadde qualcosa. Una donna, ubriaca di molte bottiglie di Guinness³, cominciò a dire cose a zia Chinwe. Su zio Emeka. Sul figlio di due anni che aveva con una ragazza dello stato di Imo⁴. Zia Chinwe piangeva sommessamente nella stanza degli ospiti, mia madre la cullava. Sembrava assente, perduta. Parlava a voce molto bassa. «Non gli ho fatto una scenata», disse a mia madre. Più tardi, sentii mia madre e zia Ngozi che parlavano di zia Chinwe. Aveva gestito bene la cosa, convenivano. Era la cosa migliore da fare. Perché litigare e solle-

3. Guinness: birra scura irlandese.

4. Imo: uno dei trentasei stati in cui è suddivisa la Nigeria.



vare altra polvere? Zia Chinwe era un ideale, un'idea. Mia madre e le altre donne che conoscevo forse non erano come lei, ma la idealizzavano. Non solo accettavano quello che rappresentava, ma lo desideravano per sé. Non fu l'esperienza di zia Chinwe a spingermi a farmi certe domande. Però gli diede una forma. La sua vita diede vita alle mie riflessioni. Perché la sua reazione doveva essere ordinata per essere ammirata? Perché nella sua umiliazione non si era infuriata con il mondo? E se lo avesse fatto, perché non sarebbe stato ammirevole? Mi sembrava più umano, più onesto. Non chiedeva nulla all'uomo che amava, e questo era considerato encomiabile. Amare significava dare, ma sicuramente amare significava anche prendere. Perché lei non prendeva? Perché non osava prendere? Perché la sua perfezione dipendeva dal non prendere?

I miei sentimenti per zia Chinwe cominciarono a raffreddarsi. Le qualità che un tempo avevo tanto ammirato presero a infastidirmi. Quella che consideravo la sua eterea gentilezza diventò semplicemente una dipendenza dai premi meschini concessi dal mondo alle donne che nascondevano certe parti di sé. Soprattutto, la sua esperienza mi spaventava, mi confondeva perché non era facile da spiegare. Avevo quindici anni ed ero ingenua, piena delle certezze senza compromessi della gioventù. Più tardi avrei imparato ad ammirarla di nuovo e a cercare la sua

saggezza in diversi momenti della mia vita. Sarei riuscita a capire che il problema non era zia Chinwe, era la nostra società. Non erano le singole donne ma le forze che nel mondo costringevano quelle donne a rimpicciolirsi. Zia Chinwe mi ha insegnato che la ricchezza non protegge una donna da quelle forze. E neppure l'istruzione. Mi ha aiutato a plasmare la mia determinazione a vivere la femminilità come la magnifica e complicata cosa che è. A rifiutare "perché sei una donna" come una ragione valida per qualunque cosa. A sforzarmi di essere la me più vera e più umana, senza mai distorcermi in altre forme per cercare l'approvazione del mondo.



rid. da C.N. Adichie, *La scoperta del mascara azzurro*,
in *Internazionale*, 25 settembre 2015

Comprendere

- 1 Quali sono gli atteggiamenti che fanno di zia Chinwe una donna perfetta?
.....
- 2 Perché la narratrice prova fastidio per la perfezione che viene riconosciuta alla zia?
.....
- 3 Al termine del racconto, la narratrice comprende che il problema non è la zia, ma la società. Perché? E questa consapevolezza in che cosa le è di aiuto?
.....
.....

Riflettere

- 4 Il testo si conclude con una affermazione che è utile alle ragazze quanto ai ragazzi. L'autrice infatti dice che zia Chinwe le ha insegnato a "sforzarmi di essere la me più vera e più umana, senza mai distorcermi in altre forme per cercare l'approvazione del mondo". Pensi che sia giusta questa affermazione? Oppure ritieni che talvolta si possa rinunciare a una parte di sé per raggiungere un obiettivo veramente importante? Discutine con i compagni.

Approfondire

Chimamanda, oltre a essere una scrittrice è una attivista impegnata per la difesa dei diritti delle donne. Il suo saggio *Dobbiamo essere tutti femministi* è stato ripreso dalla cantante Beyoncé nel brano *Flawless*. Ricercate altri personaggi dello spettacolo che hanno deciso di utilizzare la propria arte per intervenire nelle questioni sociali. Confrontate i materiali raccolti e riflettete sull'influenza che può avere un messaggio trasmesso da un personaggio famoso.



Graziella Priulla (sociologa italiana contemporanea)

T3 Essere donne e uomini: siamo pari o siamo uguali?

Le parole sono importanti. Contengono sfumature di significato, giudizi, valori. Per questo è importante conoscerne bene il significato corretto e saperle usare con consapevolezza. La sociologa Graziella Priulla ci spiega il significato di alcune parole sulle quali è opportuno riflettere.

Come si definiscono i confini tra maschile e femminile? Quali differenze sono **culturali** e quali sono **genetiche**¹? Potrebbero non esistere? In una società come quella attuale, dove non c'è netta distinzione tra lavori di forza fisica e lavori leggeri, ma tutto si fonda per la maggior parte su capacità intellettive, ha senso fare la distinzione tra lavori appropriati al sesso? I ragazzi sono liberi di crescere ed esprimersi secondo le loro inclinazioni o sono ancora soggetti a una "prova della virilità"² che ne condiziona comportamenti e modi di fare? Quali sono le reazioni alla nuova libertà femminile nel mondo, alla crescente presenza delle donne nel mondo del lavoro, della cultura, della politica? È vero che i maschi sono "per natura" più attratti dalle macchinette e le femmine dalle bambole? E perché un maschio non può indossare collane, mettersi le mollette nei capelli, giocare con le pentole? E perché una femmina non può sporcarsi nel fango, desiderare una macchina da corsa, amare il gioco del calcio? Cominciamo con il chiarire il significato dei termini che usiamo. Anche per le cose di tutti i giorni le parole sono importanti.

Sesso: fa riferimento alle caratteristiche biologiche e anatomiche degli individui: femmina o maschio. È determinato dai cromosomi ed è visibile dagli organi. Alla nascita si ha un sesso, non un genere.

Genere: viene dal greco *génos* che significa "specie". Indica i tratti culturali che danno significato al sesso maschile o femminile, qualificando il comportamento, gli atteggiamenti e il vissuto in termini di mascolinità o femminilità: donna o uomo.

1. **genetiche:** per nascita, innate.

2. **virilità:** mascolinità.



Non sono caratteristiche interne delle persone, ma **insiemi di attese**. La logica che separa con un taglio netto il maschile e il femminile è costruita socialmente, ma “genere” è talmente pervasivo che ci sembra “neutrale”. Dappertutto esistono **modi di essere uomo o donna**. Variano da cultura a cultura. Poiché i generi sono ereditati dal passato e storicamente e spazialmente determinati, sono anche trasformabili, nel presente e nel futuro.

Identità di genere: servono per definire noi stessi e gli altri, è la percezione sessuata di sé e del proprio comportamento, che si acquisisce nel corso degli anni e si sviluppa lungo l'intero arco di vita della persona. Di rado siamo consapevoli dell'aria che respiriamo e dell'atto della respirazione: nondimeno questi sono elementi fondamentali per la nostra sopravvivenza. Analogamente, l'identità di genere è **la quinta³ sul cui sfondo ciascuno rappresenta la sua vita**; la permea al punto che, come la respirazione, scompare ai nostri occhi per la sua familiarità.

L'identità di genere è fondamentale per la crescita serena dei bambini e delle bambine, ma non possiamo rinchiuderla in **stereotipi**.

3. quinta: ciascuno degli elementi dell'arredo teatrale, formato da intelaiature alte e strette, che delimitano la scena.



Ruoli di genere: sono l'**espressione pubblica dell'identità**, l'insieme delle definizioni di ciò che l'ambiente sociale ritiene appropriato per un maschio o per una femmina. "Questo è come la donna deve essere, questo è come l'uomo deve essere". A lungo il ruolo della donna è stato definito il matrimonio e la maternità, quello dell'uomo il lavoro e la posizione sociale.

I ruoli sociali hanno una radice legata alla biologia umana, ma anche alla tradizione da cui discende la cultura. La persona che non si adegua ai ruoli sanciti è oggetto di **stigma** (atteggiamento di condanna).

Differenze di genere: Valori, atteggiamenti, comportamenti, sensibilità, capacità, abilità, competenze attraverso cui emergono i tratti che differenziano le donne e gli uomini. Mentre i ruoli sono sperimentati soprattutto rispetto all'esterno, le differenze **provengono dall'interno delle persone**. Testimoniano la ricchezza infinita delle potenzialità e delle esperienze umane. Possono essere risorse per tutti.

Disuguaglianze di genere: asimmetrie tra donne e uomini – quasi sempre a svantaggio delle prime – per quanto riguarda la partecipazione alla vita pubblica, l'accesso e l'utilizzo delle risorse, il riconoscimento di diritti, la rilevanza sociale.

Discriminazione sessuale: È il trattamento sfavorevole esplicitamente o implicitamente riservato a un individuo per il sesso al quale appartiene. La discriminazione non è soltanto scorretta: è **illegale**. L'Unione Europea ha introdotto nella propria normativa la protezione contro la discriminazione fin dei primi anni '80, ribadendo che fa parte del rispetto dei diritti umani, ma in molti Paesi, tra cui l'Italia, le discriminazioni permangono.

Violenza di genere: è la violenza esercitata su una donna in quanto donna. Ha diverse forme: sessuale, fisica, economica, psicologica, stalking, femminicidio. La Conferenza mondiale di Pechino ha sancito ufficialmente che la violenza di genere costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali. Ne consegue, per gli Stati, l'obbligo di **garantire alle donne una vita libera da ogni forma di violenza**, solitamente declinata come "obbligazione delle 4P".

Parità di genere: essere "pari" non significa essere "uguali" ma poter godere della libertà di essere diversi. La pari dignità non viene stabilita

sulla base di un'omogeneizzazione dei due sessi, ma sull'identificazione della **differenza come valore**. Tutti gli esseri umani devono essere liberi di sviluppare le proprie capacità personali e di fare le proprie scelte **senza sottostare a limiti definiti dai ruoli**; i diversi comportamenti, le aspirazioni e i diversi bisogni delle donne e degli uomini devono essere e apprezzati e incoraggiato in modo equo. La parità formale è solo un primo passo verso la parità materiale.

Politiche di genere e pari opportunità: azioni per intervenire a favore dell'uguaglianza sostanziale, per cui bisogna trattare in modo uguale situazioni uguali ma intervenire in modo diverso sulle situazioni diverse, al fine di produrre un riequilibrio fra le parti.



adatt. da G. Priulla, *C'è differenza: identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*, Franco Angeli 2013

Comprendere

1 Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) oppure false (F).

- a. La natura determina la predisposizione delle bambine e dei bambini verso un certo tipo di giochi.
- b. Il sesso di una persona è determinato dai cromosomi.
- c. L'identità di genere si sviluppa lungo l'arco di una intera vita.
- d. Ogni genere ha i propri ruoli per natura.
- e. La discriminazione sessuale è illegale.

V	F
V	F
V	F
V	F
V	F

Riflettere

2 L'"obbligazione delle 4P" esprime le norme che garantiscono alle donne di poter vivere una vita libera da ogni forma di violenza.

- a. *to Promote*, promuovere una cultura che non discrimini le donne;
- b. *to Prevent*, adottare ogni misura idonea a prevenire la violenza maschile sulle donne;
- c. *to Protect*, proteggere le donne che vogliono fuggire dalla violenza maschile;
- d. *to Punish*, perseguire i crimini commessi nei confronti delle donne.

Ti sembra che nel nostro Paese l'"obbligazione delle 4P" sia attuata completamente? Esprimi la tua opinione portando degli esempi concreti.

Approfondire

Il contrario di "parità di genere" è "disparità di genere", che indica il fatto che, nella società contemporanea, i due generi (maschile e femminile) non hanno le stesse possibilità. Ti vengono in mente alcuni esempi, ispirati anche alla tua vita quotidiana oppure a situazioni che conosci?



Nadia Muscialini (psicologa italiana contemporanea)

T4 Riconoscere gli stereotipi di genere

Gli stereotipi sono modi di pensare automatici e pericolosi, che portano a giudicare gli altri in maniera approssimativa e anche a costringere noi stessi a vivere rinunciando alla libertà. Gli stereotipi di genere riguardano specificatamente il maschile e il femminile, un modo per fare un apparente ordine tra uomini e donne, i loro ruoli e comportamenti. Nel testo che leggerai, scritto dalla psicologa Nadia Muscialini, troverai alcuni stereotipi di genere frutto di costruzioni culturali che si traducono, purtroppo, in costrizioni reali.

Cerchiamo di vedere insieme quali sono le principali differenze tra uomini e donne che la nostra cultura (e molte altre) assegna alle persone in modo automatico solo per il fatto di essere femmina o di essere maschio.

Sfera privata verso sfera pubblica

La prima differenza riguarda l'ambiente nel quale uomini e donne dovrebbero muoversi: di norma per le donne viene ritenuto più appropriato quello domestico (dal latino *domus*, cioè casa, indica tutto quello che riguarda la casa e i suoi abitanti) mentre per gli uomini quello pubblico.

La nostra cultura e la nostra storia immaginano la donna come “la regina della casa” mentre l'uomo come colui che si occupa della vita esterna alle mura domestiche. Quindi, mentre la sfera privata è associata alle donne, valorizzate prima di tutto come madri o casalinghe, la sfera pubblica è associata principalmente agli uomini, che lavorando fuori casa mantengono relazioni con il mondo esterno.

Nel susseguirsi delle civiltà, i popoli hanno riconosciuto agli uomini i ruoli di maggior prestigio e hanno assegnato alle donne funzioni all'interno delle mura domestiche. Anche in tempi recenti, la storia ci mostra che il genere maschile era l'unico ritenuto in grado di amministrare gli affari pubblici: in Italia le donne hanno diritto di voto solo a partire dal 1946, fino ad allora erano considerate “minori soggette a tutela”. Ancora oggi la vita politica italiana è affidata principalmente agli uomini¹.

La divisione dei ruoli, che in passato poteva essere funzionale, oggi ha perso valore dato che in questa epoca sia gli uomini che le donne svolgono un lavoro retribuito (pagato) fuori casa.

1. **Ancora oggi... uomini:** nella legislatura conclusa a marzo 2013 le parlamentari erano solo il 19%.

Tuttavia, nonostante entrambi abbiano un lavoro fuori casa, il compito di cura della casa e dei figli è ancora svolto in primo luogo dalle donne, senza la condivisione con gli uomini. Il risultato è che le donne devono lavorare più ore perché si occupano dei figli e della casa (lavoro non retribuito) e svolgono lavori retribuiti nelle aziende, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, ospedali. Secondo una ricerca dell'Istat² le donne lavorano, dentro e fuori casa, per una media di 9 ore e 28 minuti, contro una media degli uomini di 8 ore e 17 minuti.

La iniqua suddivisione dei compiti nasce dal luogo comune secondo cui gli uomini sarebbero incapaci di svolgere i lavori domestici e inadatti a fare le pulizie e a mettere in ordine mentre sarebbero più abili delle donne nei lavori extradomestici retribuiti che portano un guadagno.

A causa di questi stereotipi, una mamma che lavora rischia di essere giudicata una cattiva mamma perché non si occupa a tempo pieno dei propri figli, mentre un padre che lavora può essere considerato un bravo padre perché pensa al sostentamento della famiglia.

Emotività verso razionalità

Secondo gli stereotipi, le donne sono più sensibili ed emotive degli uomini. Gli uomini sono descritti come esseri razionali, efficienti, lucidi e capaci di giudicare in maniera distaccata.

Secondo i più, infatti, è normale vedere una donna che piange o che abbraccia un'altra persona, mentre non è normale se a piangere o a lasciarsi andare è un uomo.

Proprio perché considerate più sensibili e disponibili ad accogliere i sentimenti altrui, le donne vengono associate al ruolo di madre più di quanto si faccia con gli uomini per il ruolo di padre: mentre una donna senza figli è considerata come una persona che ha una grave mancanza, un uomo senza figli non appare come una persona che ha dei problemi: il più delle volte l'opinione comune sarà che non ne ha avuti perché non ha trovato la donna giusta o perché si sta realizzando nella carriera.

Dipendenza verso indipendenza

Lo stereotipo vede l'uomo come colui che deve lavorare, portare i soldi a casa e farsi carico dei bisogni materiali della famiglia. Nel nostro paese, le donne in coppia e con un figlio che lavorano sono il 60%, contro

2. Istat: Istituto Nazionale di Statistica.



il 91,3% degli uomini nella stessa situazione; quando i figli della coppia sono tre o più, le donne che lavorano scendono al 33,7%. Le ricerche dimostrano che per guadagnare quanto gli uomini, le donne devono lavorare in media 59 giorni in più: significa che ogni mese dell'anno, a parità di lavoro, vengono pagate un po' meno dei loro colleghi uomini.

Dai dati emerge che le donne rinunciano al lavoro e alla carriera per i figli e la famiglia più spesso degli uomini, questo le porta a dipendere economicamente dai loro compagni o mariti e ad avere quindi una scarsa libertà di scelta.

La dipendenza non è solo di natura economica, spesso si pensa che le donne debbano avere accanto un uomo, il padre o il marito, per essere protette e poter svolgere una vita adeguata e per questo una donna sola è considerata meno fortunata di una donna sposata o che ha al proprio fianco un uomo che può consigliarla e sostenerla.

In alcune culture, le donne non possono camminare per strada se non accompagnate da un uomo della famiglia (marito, padre, fratello, figlio), non possono disporre dei loro soldi liberamente e scegliere in autonomia per il loro futuro. Continuano a essere considerate come bambine per tutta la vita e le uniche competenze che vengono loro riconosciute sono quelle riguardanti la cura dei figli e della casa.

Istruzione, percorso di studi

Anche in ambito scolastico maschi e femmine sono visti in maniera differente: i ragazzi sono considerati più bravi nelle materie scientifiche come matematica, fisica, chimica, mentre le loro compagne sono considerate più brave nelle materie umanistiche come italiano, storia o filosofia. L'idea secondo cui maschi e femmine hanno predisposizioni innate per materie umanistiche o scientifiche in base al sesso di appartenenza a volte provoca aspettative differenziate dal genere³ da parte dei professori o dei genitori.

Le conseguenze hanno effetto anche sul futuro dei ragazzi perché si arriva a pensare, ad esempio, che il percorso di studi di ingegneria sia adatto ai maschi ma non alle femmine e che, di contro, le facoltà che insegnano a lavorare con i bambini siano rivolte principalmente alle femmine, continuando a portare avanti una discriminazione insensata nelle scelte.



adatt. da N. Muscialini, *Di pari passo: percorso educativo contro la violenza di genere*, Settenove 2013

- 3. aspettative differenziate dal genere:** ci si aspettano risultati migliori o peggiori in base al genere dello studente anziché in base alle sole capacità personali.

Comprendere

- 1 In quale anno le donne italiane hanno votato per la prima volta?
.....
- 2 Secondo l'ISTAT quante ore lavorano in media le donne ogni giorno? E gli uomini?
.....
- 3 In Italia qual è la percentuale di donne con tre o più figli che svolge un lavoro fuori casa?
.....
- 4 In quale ambito di studi vengono generalmente considerate più brave le ragazze?
.....

Riflettere

- 5 Il brano che hai appena letto mescola la descrizione di alcuni famosi stereotipi di genere con i dati su come effettivamente, oggi, si distribuiscono uomini e donne nella società (in casa, al lavoro, negli studi). Per ogni coppia di affermazioni (a/b), individuate quale delle due è uno stereotipo (S) e quale un dato statistico o sociale (D). Verificate poi tutti insieme, in classe, le risposte date.
 - 1a. Le donne stanno a casa perché l'ambiente domestico è appropriato per loro. S D
 - 1b. Le donne lavorano, dentro e fuori casa, per una media di 9 ore e 28 minuti, contro una media degli uomini di 8 ore e 17 minuti. S D
 - 2a. Ai figli servono sia le funzioni di cura che il sostentamento economico: i genitori si occupano di entrambe le funzioni. S D
 - 2b. Le madri sono più portate per curare i figli, i padri per fare carriera. S D
 - 3a. Le ragazze sono emotive mentre i ragazzi non devono piangere. S D
 - 3b. Ognuno ha la sua inclinazione emotiva, che non dipende dal genere. S D
 - 4a. I ragazzi sono più bravi nelle materie scientifiche, le ragazze in quelle umanistiche. S D
 - 4b. Ognuno ha la sua predisposizione personale, che non dipende dal genere. S D

Approfondire

Hai in testa degli stereotipi? Abbina le azioni seguenti a “Paolo” e “Maria”. Fai veloce, abbinati d'istinto.

parla in pubblico • ama farsi i selfie • si sta lisciando i capelli • sta parcheggiando il motorino

Poi confrontate gli abbinamenti in classe: quali azioni sono state abbinate a chi? Osservate la tendenza generale, se presente, poi discutatene tra di voi e con l'insegnante.



Luciano Senatori (scrittore italiano contemporaneo)

T5 **Alla fine dell'Ottocento nasce lo sport moderno. Ma per soli uomini**

Gli stereotipi di genere riguardano tutti gli ambiti sociali. Anche lo sport per lungo tempo è stato vittima del pensiero stereotipato e lo dimostrano interrogativi come: scalare il Monte Bianco o andare in bici è più da donne o da uomini? Danzare o pattinare è più da donne o da uomini?

Ecco che cosa pensava a fine Ottocento il padre dello sport moderno, il barone Pierre de Coubertin, a proposito del rapporto tra donne e sport.

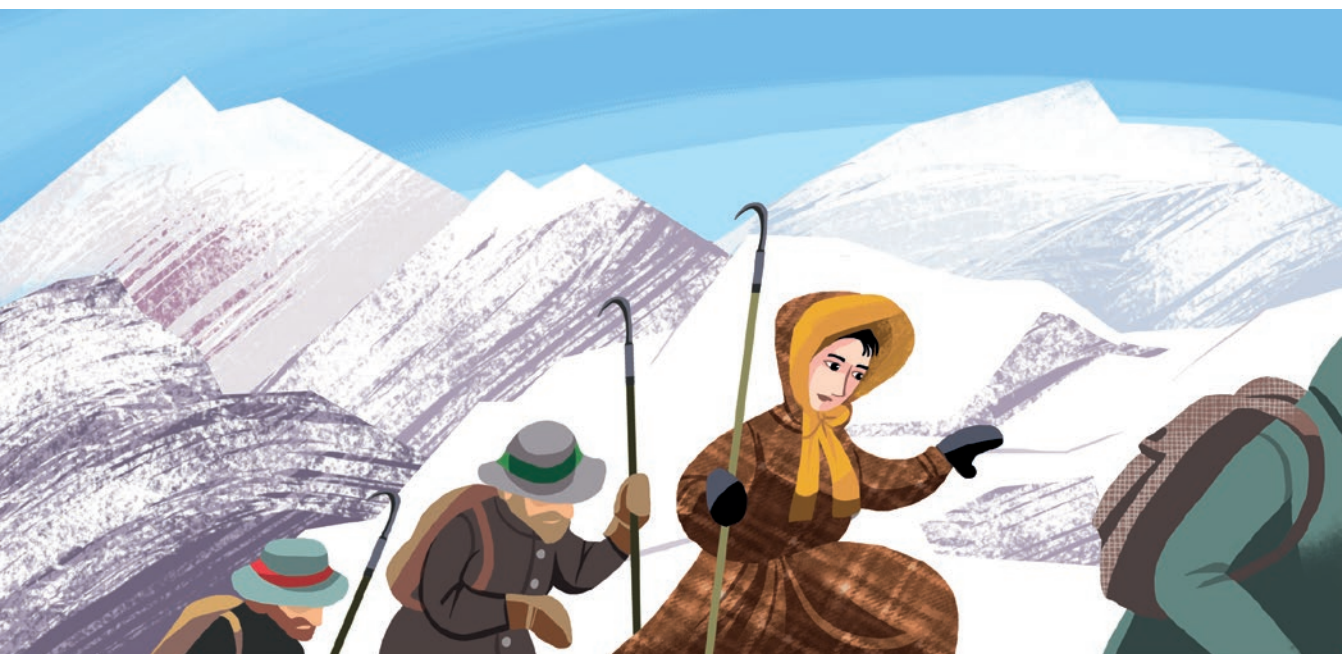
In Inghilterra, verso la fine del Settecento, presero forma le prime attività sportive modernamente intese. Prima di allora i giochi erano caratterizzati dall'assenza di spazi rispondenti a misure precise e predefinite; non erano stabiliti tempi di durata, le regole erano elastiche e adattabili di volta in volta. Con l'evolversi della società anche le attività ludico-sportive si modificarono.

Nel 1828 il pastore anglicano Thomas Arnold, rettore del collegio inglese di Rugby, progettò e attuò la pratica dello sport borghese: l'idea era quella di utilizzare lo sport come strumento "di controllo", così da portare i giovani all'accettazione di una autorità legittima, fondata sul primato individuale. Con la pratica dello sport che unisce ceti e classi diverse, si puntava a rendere anche i meno abbienti coprotagonisti.

L'idea registrò un balzo in avanti nel 1892, quando il barone Pierre de Coubertin, francese di nobili origini che aveva studiato a Parigi, avanzò la proposta di recuperare gli antichi giochi olimpici¹. Nella sua intuizione era implicita la necessità di regole sportive comuni, "Regolamenti" per ogni disciplina sportiva, "arbitri" e "commissioni disciplinari", veri e propri giudici e tribunali preposti a far rispettare le regole. Pierre de Coubertin non riconosceva invece l'uguaglianza dei sessi perché assegnava alla donna una posizione subalterna². De Coubertin, convinto sostenitore di una visione della donna secondo la quale essa è destinata ad essere solo madre e casalinga, estranea alle attività extradomestici-

1. recuperare gli antichi giochi olimpici: praticati in Grecia dal 776 a.C. al 393 d.C., quando finirono per

divieto dell'imperatore Teodosio.
2. subalterna: sottomessa, in posizione di secondo grado.



che, non vedeva assolutamente la possibilità per le donne di praticare lo sport.

Il barone olimpico non sapeva o faceva finta di non sapere che nel 1838 la giovane nobildonna francese Henriette d'Angeville aveva conquistato la cima del Monte Bianco, entrando così nel novero dei pionieri dell'alpinismo³ e allo stesso tempo vincendo la sua battaglia di donna emancipata contro la cultura maschilista del tempo. La contessa era nata il 10 ottobre 1794 in Borgogna, da genitori sopravvissuti alla Rivoluzione francese, mentre il nonno era stato ghigliottinato. Nei salotti dove trascorreva il tempo tra balli, musica, gioco delle carte e molti chiacchiericci, suscitò scalpore la sua idea di tentare la scalata del Monte Bianco. Quando decise di affrontare questa prova, molti rimasero stupiti, disapprovarono l'idea considerandola quanto meno "stravagante" e tentarono di fermare "tal follia". A coloro che increduli o preoccupati le chiesero le ragioni del progetto obiettò che «ai bisogni dell'anima e del corpo, diversi da individuo a individuo, non si può rispondere enunciando leggi generali, come altrettanto irragionevole è voler sottoporre persone di costituzione debole allo stile di vita dei forti, e viceversa». E subito dopo il successo dell'impresa, l'11 settembre 1838, ella dichiarò: «Il modo di vedere e di sentire femminile è diverso, talvolta molto, da quello maschile e quando

3. nel novero dei pionieri dell'alpinismo: nel numero dei primi alpinisti.



sono andata sul Monte Bianco, questo non era ancora stato visitato da una donna capace di valutare le sue imprese». Di fatto la prima donna a posare il piede sulla cima del Bianco era stata Maria Paradise il 14 luglio 1808, una umile serva di Chamonix.

L'inventore delle Olimpiadi moderne non sapeva o faceva finta di non sapere che le donne del suo tempo si cimentavano coraggiosamente con il biciclo⁴ prima e la bicicletta poi, iniziando con piccole gite nei parchi e nei giardini pubblici per arrivare ben presto all'uso sportivo della bicicletta e alle competizioni organizzate anche per questa disciplina. Indicativa agli effetti dell'emancipazione femminile anche nello sport è la storia del rapporto tra donne e bicicletta. La bicicletta, una delle macchine figlia dell'industrializzazione del XIX secolo, nasce, è quasi superfluo ricordarlo, come veicolo costruito per l'uomo. Tutti i prototipi e le prime realizzazioni a livello industriale non hanno previsto modelli adatti alle donne.

Nel 1819, un anno dopo l'apparizione sulle strade inglesi di un velocipede, una specie di triciclo senza pedali da spingere con la forza dei piedi, le nobildonne aristocratiche non rimasero a guardare e provarono coraggiosamente a cavalcare quello che era definito il "cavallo meccanico".

Nel 1868 ebbe luogo a Bordeaux la prima competizione femminile sulla distanza di 500 m; l'anno successivo, alla prima corsa ciclistica su strada a Parigi, parteciparono anche cinque donne ed in Belgio si disputò la prima gara femminile. In Italia la prima gara per velocipedi si svolse nel 1870 da Firenze a Pistoia, ma non erano state ammesse le donne; per assistere alla prima corsa al femminile, sempre a Firenze, dovranno passare altri vent'anni.

Pierre De Coubertin continuava a pensare, come scrisse nel 1902, che "lo sport femminile era contro ogni legge di natura" e arrivò addirittura a definire illegale la partecipazione delle donne alle Olimpiadi. Le donne non accettarono tale imposizione e, guidate dalla francese Alice



biciclo:



Milliat, nel 1921 costituirono la Federazione Sportiva Femminile Internazionale e organizzarono l'anno successivo a Parigi i primi giochi olimpici femminili.

Il successo delle Olimpiadi femminili indusse ad aprire le Olimpiadi alle donne a partire dall'edizione del 1928 svoltasi ad Amsterdam.



adatt. da L. Senatori, *Parità di genere nello sport: una corsa ad ostacoli. Le donne nello sport proletario e popolare*, Ediesse editore 2015

Comprendere

- 1** Leggi attentamente il testo e scrivi perché ciascuna delle seguenti date è importante per la storia dello sport femminile.

1808:.....

1838:.....

1819:.....

1868-1870:.....

1921:.....

Riflettere

- 2** «Il termine *dilettante* viene considerato oggi nell'ambito sportivo peggiorativo e si contrappone al termine *professionista*, che indica chi pratica lo sport ai massimi livelli. Nel Settecento e nell'Ottocento, al contrario, il dilettante era il vero amante dello sport e simboleggiava tutto ciò che vi era di positivo, mentre il professionista era visto come una persona volgare, priva di ideali, che gareggiava soltanto per guadagnare denaro.» (Vanni Codeluppi, *Il potere del consumo*, Bollati Boringhieri 2003).

Oggi come sono visti gli sportivi professionisti rispetto a quelli dilettanti? Utilizza cinque aggettivi per descrivere le due categorie. Secondo te, c'è uguale partecipazione di uomini e donne nello sport professionale? E in quello dilettantistico? Porta degli esempi a supporto delle tue risposte scritte.

Approfondire

Organizzate un sondaggio tra tutte le classi della vostra scuola per rilevare i seguenti dati:

- Lo sport è in generale più praticato dai maschi o dalle femmine?
- Segue una distribuzione per cui certi sport sono praticati prevalentemente dalle femmine e altri per lo più dai maschi?
- Quanti giorni a settimana e per quante ore si pratica sport?

Dopo aver raccolto i dati, confrontatevi su di essi e provate a ipotizzare delle spiegazioni sul rapporto dei vostri coetanei con lo sport.



Grazia Gotti (scrittrice italiana contemporanea)

T6 21 Donne all'Assemblea

Grazia Gotti è autrice di una raccolta di aneddoti sulla vita delle 21 donne che presero parte all'Assemblea Costituente per la stesura della Carta costituzionale, che garantisce la parità di diritti civili e politici a uomini e donne. Sono biografie piene di impegno civico, civile e ideologico, di cui ti proponiamo alcuni estratti, a partire dalla storia della prima donna al mondo che ha potuto votare.

Il primo voto femminile del globo terrestre

Sono nel Sud della Nuova Zelanda, sono arrivata da poco e spendo i miei primi dollari neozelandesi. Le banconote sono strane: una parte è trasparente. Le osservo in controluce. La signora alla cassa mi chiede se qualcosa non va. Rispondo che tutto va bene e le chiedo chi è la donna che appare sul taglio da dieci. Sorridendo mi risponde che è Kate Sheppard, e che grazie a lei le donne neozelandesi hanno votato, per prime al mondo, nel 1893. Anche le donne maori, quelle belle signore dal mento decorato¹, eleganti nei loro costumi arricchiti da straordinarie piume di volatili. Kate, nata a Liverpool nel 1847, crebbe in Scozia fino all'età di ventun anni, quando, alla morte del padre, emigrò in Nuova Zelanda con la famiglia. Dopo il matrimonio e la nascita del primo figlio, insieme ad altre donne, si impegnò a promuovere campagne per ottenere, insieme a quello di voto, altri diritti come contraccezione, divorzio, custodia dei figli, opportunità lavorative.

Le donne neozelandesi avevano promosso una campagna contro l'alcol. Lo consideravano nefasto per la salute pubblica e la sicurezza. A loro modo di vedere produceva povertà e malattia, isolamento sociale, disperazione, crimine, suicidio. La consideravano una battaglia per la democrazia². Criticavano aspramente anche la moda che costringeva la donna nel corsetto³ e proponeva un abbigliamento che deformava il corpo femminile. Kate era per il corpo libero e attivo, andava in bici-



donne maori...
decorato:



2. **La consideravano... democrazia:** secondo le donne, combattere gli effetti nocivi dell'abuso di alcol avrebbe portato benefici alle persone, alla società, alla pace.
3. **corsetto:** detto anche bustino, è un indumento femminile rigido che stringeva il torace tra la vita e il seno.

cletta, combatteva l'idea della donna fragile, troppo fragile per reggere questioni sporche come quelle politiche e legali. Idea che accomunava e accomuna ancor oggi molti uomini.

Il cammino per giungere alla legge di suffragio universale fu impegnativo. Si cominciò da una campagna di raccolta firme. C'erano tanti oppositori, le lobby dell'alcol⁴ avevano persino promosso una campagna firme contro la proposta di voto. I luoghi di raccolta erano i pub!

Ma c'era anche qualche sostenitore, perfino nel governo. Così, senza lasciarsi prendere dallo sconforto, per tre anni le donne rilanciano la campagna. Finalmente ottengono la legge.

Kate, dopo il successo della sua impresa, si dedica alla diffusione dei temi legati alle donne e individua nella stampa il mezzo per eccellenza. Le riviste, la carta, le illustrazioni sono i mezzi attraverso cui far circolare le idee.

Rivoluzione perpetua: Teresa Noce

Sì, avrei voluto continuare a studiare per diventare insegnante, ma mi accorsi che il problema era più complesso di quanto non mi fosse sembrato. Alle medie mi sarei trovata con ragazze di un'altra condizione. Con le calze sempre rotte, le scarpe scalcagnate e d'inverno con gli zoccoli, avrei certo dovuto sopportare le prese in giro delle altre.

Teresa riflette sul fattore economico, sa che pur con l'esonero delle tasse, ottenuto per merito, ci sono i libri da comprare e si pesa sulla famiglia.

Le calze, le scarpe e gli sberleffi mi hanno fatto rivivere un ricordo personale e piangere. Il periodo di mia madre, classe 1930. Studentessa povera, dalla provincia era andata in città per frequentare la scuola magistrale. Poco prima di morire, alla mia domanda sulle ragioni del suo abbandono scolastico senza nemmeno concludere il primo anno mi ha confessato che sopportare le ragazze di città che si facevano beffe delle sue scarpe scalcagnate era stato per lei troppo difficile. Per una vita mi ero fatta l'idea che non fosse stata abbastanza in gamba, che il latino, la matematica, la filosofia non le fossero congeniali, anche se sapevo che era stata molto brava alle elementari e alle medie.

Anche Teresa era molto brava, aveva recuperato in fretta i primi tre mesi di scuola perduti per via della tigna⁵, e aveva presto lasciato le fila

4. lobby dell'alcol: compagnie e persone che ottengono benefici economici dall'abuso di alcol.

5. tigna: malattia infettiva che costringe a un periodo di isolamento durante le cure.



di quelle che faticano a imparare. Finita la classe prima con onore, la piccola Teresa lavora da un fornaio e legge.

All'edicola avevo scoperto i giornali per ragazzi, come il "Novellino", il "Novellino rosa", e altri ancora, ma io mi fermavo ai primi due, che costavano solo un soldo. Trovavo scritte fiabe e novelle che mi sembravano meravigliose. Così mi comperavo un soldino di felicità incantata.

Con non poca amarezza sceglierà la via del lavoro, cominciando come stiratrice.

Di leggere non smetterà più, e penserà anche a scrivere.

Prendersi cura dei bambini: Angiola Minella

Angiola Minella ha ventisei anni quando viene eletta. È una ragazza di buona famiglia. Ha frequentato il liceo classico d'Azeglio di Torino e il primo giorno di scuola, al ginnasio⁶, ha per compagno di classe il futuro avvocato Gianni Agnelli.

Era rimasta orfana di padre quando frequentava la scuola media a causa di un attentato fascista. Avrebbe voluto studiare medicina, ma la madre non ne aveva assecondato il desiderio. Forse non lo capiva: una ragazza che vuole fare il medico? Non avendo potuto scegliere medicina, Angiola si era iscritta a Lettere e filosofia e aveva poi fatto la tesi su Giacomo Leopardi. Possiamo immaginare che leggere e ragionare su Leopardi l'abbia fatta maturare e resa una giovane sensibile e attenta, partecipe alla vita civile.

6. ginnasio: vecchia denominazione dei primi due anni del liceo classico.

Angiola perde anche la casa, colpita dai bombardamenti. Fortunatamente può trasferirsi a Noli, in Liguria, dove ha sempre trascorso le vacanze. La guerra è terribile e lunga, siamo nel 1944, molti giovani vanno in montagna, cioè prendono parte alla Resistenza. Così farà Angiola. E fra le montagne e le valli incontrerà il partigiano che poi sposerà.

Finita la guerra e grazie al voto sarà eletta in Parlamento, e frequenterà la Camera e il Senato⁷ fino al 1972.

Rintracciando fonti del suo lavoro parlamentare ho trovato i suoi interventi a proposito della proposta di legge per la vaccinazione antipolio⁸. È una mattina del luglio 1959 e la nostra eletta porge queste accorate parole agli onorevoli colleghi:

Sarebbe grave errore dare l'impressione a tutta la nazione che noi ci accingiamo a legiferare in modo non conforme alla realtà scientifica: vi è qui, oltre tutto, un problema di responsabilità individuale, di coscienza di fronte alla minaccia terribile del morbo. La situazione è indubbiamente migliorata, ma negli anni scorsi abbiamo avuto una tale lezione che ci obbliga ora a correre ai ripari: non si scherza con la vita dei bambini. Finché non esisteva mezzo alcuno di difesa contro questo grave flagello, non rimaneva altro che rassegnarsi, ma oggi che la scienza e la tecnica hanno approntato mezzi idonei se non a debellare del tutto il male, quanto meno ad arginarlo, sarebbe delittuoso trascurare anche la minima possibilità.

Mi piace l'eloquio pulito, il senso di responsabilità di fronte alla nazione. Anche la semplice frase “non si scherza con la vita dei bambini” suona efficace, come “sarebbe delittuoso trascurare anche la minima possibilità”. Il terribile morbo colpì tanti bambini.

Angiola, pur non avendo studiato medicina, è comunque brava a battersi per la salute dei bambini. I bambini sono coprotagonisti di tante vicende che riguardano la storia delle donne. Si usa spesso legarli insieme, anche nei modi di dire: *donne e bambini* si sono fatti compagnia ai piedi della piramide sociale.



adatt. da G. Gotti, *21 Donne all'Assemblea*, Bompiani 2016

7. la Camera e il Senato: le due assemblee (dette Camere) che costituiscono il Parlamento. In Italia, infatti, si parla di sistema “bicamerale”.

8. vaccinazione antipolio: vaccino contro la poliomielite, una grave malattia virale contagiosa che provoca una forma di paralisi che può lasciare deformità permanenti.



Comprendere

1 Rispondi alle seguenti domande.

- a. In quale anno hanno votato per la prima volta le donne neozelandesi?
.....
- b. A che cosa si dedica Kate Sheppard dopo aver concluso la sua battaglia per il voto alle donne? Perché?
.....
- c. Perché Teresa Noce non si sente di frequentare la scuola?
.....
- d. Qual è il sogno di Angela Minella?
.....
- e. Che cosa fa durante la guerra?
.....
- f. A che cosa dedica attenzione nel suo lavoro di parlamentare?
.....

Riflettere

2 Leggi i seguenti spunti di riflessione e svolgi le attività proposte.

- a. La storia di Teresa Noce, eletta nell'Assemblea Costituente Italiana, racconta di una studentessa d'inizio secolo molto meritevole e curiosa, vittima di un divario economico che le ha impedito gli studi, ma non l'impegno. Scrivi un breve racconto con lo stesso tema, inventato o ispirato a situazioni reali che conosci.
- b. Nel 1954 gli scienziati americani Salk e Sabin scoprono il vaccino contro la poliomielite, un morbo che causava lesioni gravi e vittime. In Italia, il vaccino antipolio viene reso obbligatorio nel 1966 e grazie a ciò i contagi si riducono significativamente, fino ad azzerarsi alla fine degli anni '80. Con l'aiuto dell'insegnante di Scienze, fate una ricerca sui vaccini: come funzionano, quali sono i più noti, da quali malattie proteggono, come è cambiato l'approccio della società al tema dal 1954 ad oggi.

Approfondire

Lettori e scrittori: biografie per un giorno

La biografia Grazia Gotti rievocando la storia delle 21 donne che presero parte all'Assemblea Costituente ha, in un certo senso, vissuto anche la loro vita. Prova anche tu a raccontare la storia di qualcuno che ritieni sia stato di esempio per la collettività con le sue azioni. Scegli una persona da intervistare e poi riassumi le sue parole, utilizzando il discorso indiretto e il discorso diretto (citazioni). Ricorda di inserire una breve introduzione nella quale spieghi le ragioni della scelta e il contesto in cui avviene l'intervista.



COMPITO DI REALTÀ

L'amore non è mai violenza

Vi proponiamo un'attività che prevede la realizzazione di una campagna audio-video *L'amore non è mai violenza* per sensibilizzare i ragazzi della vostra scuola contro la violenza di genere.



FASE 1

PREPARARE UN QUESTIONARIO

Per realizzare la vostra campagna audio-video dovrete, per prima cosa, raccogliere i dati necessari. Divisi in gruppi e con la supervisione dell'insegnante preparate un questionario da sottoporre, in forma anonima, agli studenti della vostra scuola. Ve ne proponiamo un esempio.

1. La violenza può manifestarsi:
 - ☐ A solo in forma fisica.
 - ☐ B in forma psicologica e affettiva.
 - ☐ C in forma economica.
 - ☐ D in forma fisica, psicologica, affettiva ed economica.
2. "Violenza di genere" significa:
 - ☐ A violenza contro persone più giovani.
 - ☐ B violenza contro persone di genere femminile.
3. La violenza di genere riguarda anche i giovani?
 - ☐ A Sì
 - ☐ B No
4. La violenza ha motivi:
 - ☐ A naturali, a volte scappa la pazienza.
 - ☐ B culturali, è causata dall'incapacità di gestire le emozioni.

FASE 2

RACCOLGERE DATI

Dopo aver raccolto i questionari compilati, confrontate in classe i risultati e approfondite la vostra ricerca guardando il seguente video. Al termine del video, riflettete tutti insieme e documentatevi sulle azioni concrete che possono essere intraprese contro la violenza di genere, perché prevenire e conoscere sono i primi mezzi per poter aiutare le vittime di violenza.

Vi forniamo alcuni spunti:

- documentatevi sul #SignalForHelp, il gesto internazionale per chiedere aiuto e su altre parole "in codice" con cui le vittime di violenza possono farsi riconoscere e chiedere aiuto, ad esempio in farmacia o alle forze dell'ordine;
 - ricercate i centri antiviolenza nazionali e quelli presenti nel vostro territorio;
 - annotate i numeri di telefono per le emergenze (come il telefono rosa) e degli enti a cui rivolgersi per chiedere aiuto (pronto soccorso, consultorio, forze dell'ordine, ecc.).
- Al termine della ricerca stilate una lista che verrà poi inserita nella vostra campagna audio-video.



FASE 3

ELABORARE I DATI E REALIZZARE LA CAMPAGNA AUDIO-VIDEO

Esistono molte campagne pubblicitarie realizzate a favore della lotta contro la violenza sulle donne, un tema al quale ogni anno si dedica la giornata del 25 novembre; fate delle ricerche in proposito. Potete poi realizzare dei manifesti, da mostrare insieme alla vostra campagna, oppure semplicemente trarre degli spunti da quelli che vi proponiamo. Quando il vostro prodotto sarà pronto, organizzate una giornata informativa contro la violenza di genere, alla quale prenderanno parte le altre classi della vostra scuola e durante la quale presenterete il risultato del vostro lavoro.



aderisci su
UOMINI CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE noio.org

